



L'Eucarestia è presenza d'Amore

La solennità del Corpus Domini nasce per affermare la presenza reale di nostro signore Gesù Cristo nel pane e nel vino.

Al seguito di alcuni eventi miracolosi accaduti nella diocesi di Liegi in Belgio, e alle visioni e alle rivelazioni una suora della medesima diocesi, poi riconosciuta beata, il vescovo di Liegi istituì per la sua Diocesi, per il giovedì dopo la Santissima Trinità, la festa del Corpus Domini.

Anni dopo il medesimo vescovo di Liegi divenne Papa con il nome di Urbano VI e si ritrovò ad essere spettatore, da Papa, del miracolo eucaristico di Bolsena.

Decise all'ora, di fronte all'ennesimo segno eucaristico ricevuto (a Bolsena un sacerdote Boemo dubitando della presenza reale nell'eucarestia allo spezzare del pane ebbe il corporale insanguinato ed esso si conserva tuttora nel Duomo di Orvieto con le macchie di sangue dell'ostia infranta) che la festa del Corpus Domini divenisse di tutta la Chiesa universale.

In questa solennità si medita pertanto la reale presenza di nostro Signore Gesù Cristo nel pane e del vino.

Se il sacramento dell'Eucarestia è istituito il Giovedì Santo e la Chiesa in quel giorno, medita il mistero pasquale di nostra salvezza, ***oggi è chiamata a riflettere sulla trasformazione reale del pane e del vino in corpo e sangue di Cristo.***

Dio è sempre con noi nel suo vero corpo. La Chiesa non è mai priva di questa compagnia.

Grande venerazione deve essere data quindi ***al tabernacolo*** che ospita tale presenza.

Grande adorazione deve essere donata ***alla Santissima eucaristia.***

Ciò che avviene nel pane e nel vino deve avvenire per opera dello spirito Santo, anche nel mistico corpo di Cristo che è la sua Chiesa.

Come il pane e il vino per mezzo dello spirito Santo divengono realmente corpo e sangue di nostro signore Gesù Cristo così la Chiesa, trasformata dalla presenza rigeneratrice dello Spirito Santo, è chiamata ad essere sempre più è realmente, il mistico corpo di Cristo: il santo corpo di Cristo. Per mezzo dello spirito Santo la fragilità del pane e del vino sono trasformate nella presenza divina così anche la fragile umanità dei membri della Chiesa, clero e laici che siano, debbono essere rigenerati nell'intimo, nel profondo, per divenire sempre più carne e sangue di Cristo ovvero risplendere nella santità, rispondendo alla propria vocazione di essere santi e immacolati al cospetto di Dio nella carità.

Modello di questa trasformazione è Maria dove l'umanità si trasforma in divino umanità proprio come quella del figlio incarnato. Ciò che è avvenuto nel pane nel vino deve avvenire quindi continuamente nei figli della Chiesa, Mistico corpo di Cristo.

Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio?

La comunione eucaristica, cari amici, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, e ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo (cfr 1 Cor 10,17).

L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana. Nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri, per cui "un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata" ¹

"Oggi il senso del Mistero va affievolendosi e con esso il senso della vita, le ragioni per cui vivere è donare l'esistenza al proprio figlio. Ripiegati sull'oggi non abbiamo più la capacità di guardare avanti, di pensare il futuro, di sperare, di piantare alberi che daranno frutti fra trent'anni, ai nostri figli. Viviamo senza speranza chiusi nell'orizzonte limitatissimo della propria esistenza biologica con il terrore di essere estratti prima del tempo, nella roulette russa della morte.

Nell'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma.

Nell'Ultima Cena Gesù spezza il pane e lo condivide ma con una profondità nuova, perché Egli dona se stesso. Prende il calice e lo condivide perché tutti ne possano bere, ma con questo gesto Egli dona la "nuova alleanza nel suo sangue", dona se stesso. Gesù anticipa l'atto di amore supremo, in obbedienza alla volontà del Padre: il sacrificio della Croce. La vita gli sarà tolta sulla Croce, ma già ora Egli la offre da se stesso.

Così la morte di Cristo non è ridotta ad un'esecuzione violenta, ma è trasformata da Lui in un libero atto d'amore, in un atto di auto-donazione, che attraversa vittoriosamente la stessa morte e ribadisce la bontà della creazione uscita dalle mani di Dio, umiliata dal peccato e finalmente redenta.

Questo immenso dono trasformante "è a noi accessibile nel Sacramento dell'Eucaristia: Dio si dona a noi, per aprire la nostra esistenza a Lui, per coinvolgerla nel mistero di amore della Croce, per renderla partecipe del mistero eterno da cui proveniamo e per anticipare la nuova condizione della vita piena in Dio, in attesa della quale viviamo.

L'Eucaristia è il momento più efficace di questa educazione salutare dell'uomo nei riguardi del mistero che ci circonda e ci preme.

Contro tutte le apparenze, a disfida di tutti i sensi che vengono meno, ecco il Cristo in un po' di pane: in una briciola di materia creata, l'Increato, l'Invisibile in un attimo del visibile; l'Eterno in qualche cosa che appartiene al tempo.

La nostra formazione spirituale ne esce illuminata, la nostra mentalità profondamente commossa e quasi addestrata a *vedere* una realtà incontenibile nella cornice che hai davanti e che ti occupa i sensi: una realtà che trabocca, che veramente incomincia ad essere, almeno in quel *senso*, quando finisco di vedere, di toccare, di pesare, di ragionare.

Il fatto del Cristo nell'ultima cena, m'introduce, in quel mondo incommensurato e incommensurabile. Allorché, chino sulla più piccola creatura, il *quasi-niente dell'Ostia Santa*, in essa l'uomo sprofonda e incontra la meraviglia del mondo ed è sorpreso e abbagliato da tanta bellezza e dolcezza. La *briciola* che diventa un mondo, una *presenza* che «indica» il Mistero! Chi scorge, con la fede, la Presenza nel pane consacrato, finisce per accorgersi che tutto è mistero e che ciò che tocco, capisco non è che l'attimo, l'apparenza, il velo di una realtà che mi sorpassa infinitamente.

Il Mistero visto e adorato nell'Ostia allora rifulge ovunque, e questo povero mondo, divenuto tragicamente troppo angusto a motivo del materialismo, s'allargherà meravigliosamente e ogni creatura prenderà le proporzioni della briciola di pane davanti alla quale mi sono inginocchiato adorando."²

¹ Deus caritas est, 14.

² Liberamente ripreso dagli scritti di don Primo Mazzolari "Tempo di Passione" EdP

“Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all’Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore, non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell’uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l’affamato, condividere l’acqua con l’assetato, rivestire chi è nudo, visitare l’ammalato e il carcerato (cfr Mt 25,34-36). In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza.

Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all’individualismo e all’egoismo, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate.

Una spiritualità eucaristica è anima di una comunità ecclesiale che supera divisioni e contrapposizioni e valorizza le diversità di carismi e ministeri ponendoli a servizio dell’unità della Chiesa, della sua vitalità e della sua missione. ”³

Dal Pane della vita trarrà vigore una rinnovata capacità educativa.

A questo proposito ribadisco, come già affermato in tante Lettere Pastorali, come si debba passare con prontezza e coraggio, dal criterio dell’età per l’ammissione ai sacramenti, in questo caso della Prima Comunione, a quello della giusta preparazione. Si abbandonino quindi le classi del catechismo per omogeneità di anno anagrafico per il gruppo, formato da più classi di età, dove quando sono raggiunte le mete educative dai ragazzi e meglio ancora dai loro genitori, si celebrino le tappe sacramentali.

Papa Francesco afferma a questo proposito:

“Noi dobbiamo andare all’Eucaristia con i sentimenti di Gesù, quali la compassione e la volontà di condividere. Chi va all’Eucaristia senza avere compassione dei bisognosi e senza condividere, non si trova bene con Gesù.”⁴

³ Benedetto XVI 11 settembre 2011.

⁴ Discorso pronunciato dal Papa Francesco durante l’Angelus in Piazza San Pietro, 03/08/2014.